

con espresso editto a tutti i beneficiati nella Cattedrale che facessero in coro la residenza ogni giorno, e devotamente celebrassero le ore canoniche inerendo al mandato del suo antecessore. Conferì ai 24 marzo 1484 la prepositura di santa Croce di Padova, vacante per la morte di *Vettor Marcello* arcivescovo di Nicosia, a Lorenzo Gabriele patrizio veneto canonico di Padova. (manoscritti appo il consigliere Rossi.)

ivi, pag. 366 colonna 1.

Della famiglia *TRISTANO* trovo rammentato nel tom. X, p. 82 sotto l'anno 1510 in aprile nei Diarii manosc. del Sanuto un *Iacomo Tristano* che era soprintendente alle fortificazioni militari in Verona.

ivi, pag. 366. colonna 2.

Si aggiunga che nel chiostro di questa chiesa di s. Antonio v'era il pozzo il quale aveva la seguente epigrafe;

ANNO SECVNDO SMI LE
ONARDI LAVREDANO MA
NDANTE DONATO MARCE
LLO P. COMVNIS HIC PVTH
EVS AD PVBLICVM ET NAVI
GANTIVM COMODVM
FABRICATVS EST
o o o
MVIII XV APRILIS
ANTONIO TRONO PROCVRAT.

Holla copiata da un manusc. dello scorso secolo presso il canonico D. Agostino Corrier, contenente una esatta informazione de' pozzi di Venezia.

Del doge *LEONARDO LOREDAN* diremo a lungo nelle epigrafi de' SS. Giov. e Paolo. *DONATO MARCELLO* patrizio era figliuolo di Antonio q. Donato; del 1489 s'era ammogliato in una figliuola di Tommaso Malipiero; e morì del 1526 giusta le genealogie del Barbaro. *ANTONIO TRON* patrizio era procuratore della chiesa, ed è quello stesso che ho ricordato alla p. 147. colonna 1. di questo volume I. e di esso parleremo più a lungo altrove.

NELLA CHIESA DI S. BASILIO.

volume I. p. 224. inscr. 6.

Pietro Chiesa fu dapprima parroco della Cappella di Martellago in Trevigiana dall'anno 1770 al giugno 1776. Nel luglio passò a Meolo col titolo di arciprete, come ho detto.

ivi pagina 225. inscriz. 10.

Il nob. sig. Giambattista Roberti del fu Tiberio Bassanese, uomo assai coltivato nelle lettere, e specialmente nella patria storia, mi richiamò con sua lettera 15 marzo 1827 ad osservare se *Bartolomeo Angarano*, o *Ancarano* già piovan di questa chiesa di s. Basilio sia veramente Veneziano, o Bassanese. Egli è certo che un *Bartolomeo Angarano Bassanese* fioriva intorno alla stessa epoca che fiorì il piovan di s. Basilio, cioè dopo il principio del secolo XVII. Egli era nipote di Gasparo Angarano preposto prima di s. Pancrazio, poi di s. Pelagio di Trevigi, che scrisse varie operette sacre in versi, e che è ricordato dal Burchellati suo contemporaneo, dal Quadrio, dal Mazzuchelli ec. Questo Bartolommeo, che nacque verso la fine del XVI secolo, era pure dottore Teologo, e di lui il Roberti tiene diverse rime italiane, e molti versi latini stampati in Vicenza, pel Grossi-1618 in 4. in una raccolta intitolata: *Li fiori della Brenta nella partenza di Lorenzo Barbaro podestà e capitano di Bassano*, fatta da Francesco Rossato, che nella dedica dichiara essere d'ingegni Bassanesi tutte le produzioni in essa raccolta contenute. In fine leggesi una iscrizione dell'Angarano, sotto la quale egli si segna così: *Barthol. Ancar. sacr. Theol. doct.* Il Verci poi assicura (*Appendice agli Scrittori Bassanesi. Nuova Racc. Calog. T. XXIX. p. 12.*) che di questo Bassanese Angarano sono varie poesie latine e volgari inserite nell'*Antologia* ovvero *Raccolta di fiori poetici in morte di Titiano Vecellio di Cadore, cavaliere ed oratore* impressa in Venezia nel 1622 in 12. appo Evangelista Deuchino; e dice che morì poco dopo la metà del secolo XVII. Quindi ne viene, che quando non si voglia supporre contemporanei due Bartolomei Angarani, scrittori amendue, ed amendue dottori in Teologia, è forza il dire che e il mio, e quello del sig. Roberti sieno una persona sola; nel qual sentimento io pure convengo col dotto mio amico; e lascio la gloria a Bassano di aver data